

LA VALUTA INFORMATICA TRA ENTUSIASMO E CRITICHE. Il nuovo sistema sta superando ogni record di valore a livello mondiale grazie alle piattaforme che lo gestiscono

Bitcoin, la moneta che parla anche veneto

In regione 55 attività commerciali sono attrezzate per accettare le transazioni e di queste sono nove quelle nel Vicentino: «È un nuovo servizio ai clienti»

Cinzia Zuccon

«Con i pagamenti in bitcoin le commissioni sono irrisorie rispetto a quelle applicate ai negozianti per transazioni con bancomat o carte di credito, ma il principale motivo per il quale abbiamo introdotto la possibilità di pagamento con bitcoin è che l'utilizzo sta crescendo in maniera esponenziale: volevamo essere in grado di offrire un nuovo servizio ai clienti». Gianmatteo Bertola, socio di Bercotex Diffusion, spiega così la decisione dello storico grande magazzino vicentino di abbigliamento, arredo e tessuti di Sossano: offrire la possibilità di pagare in bitcoin, diventando così uno dei negozi pionieri berici in questo sistema di pagamento.

A VICENZA 9 NEGOZI ACCETTANO BITCOIN. Oggi in Italia ci sono 456 negozi che accettano bitcoin. Prima è la Lombardia con 82 negozi di cui 46 a Milano, secondo il Trentino A.A. con 62 esercizi e terzo il Veneto con 55, pari al

12% del totale nazionale. Vicenza, per ora, conta 9 negozi: in particolare negozi di informatica ma c'è anche uno studio legale. Su 83 province è 20ª per rapporto numero di abitanti e negozi che accettano bitcoin ma 15ª per numero totale di negozi abilitati ai pagamenti in bitcoin. Venezia invece è 7ª con 13, Verona è all'8º posto con 12 e Padova undicesima con 11. I negozi che accettano bitcoin sono consultabili sul sito quibitcoin.it. «Siamo abilitati a queste transazioni da 3 mesi - precisa Bertola - nessuno ancora ha acquistato in bitcoin, ma siamo pronti e la procedura non ci è costata nulla».

COME FUNZIONANO. Tra i diversi sistemi i magazzini Ber-

L'esperto: «Rischi di cyber-crimini? In realtà tutto è ben tracciabile e non è in mano alle sole banche»

cotex hanno scelto la piattaforma Tinkl.it dove hanno creato gratuitamente un loro account completo del loro codice bancario Iban. Al momento dell'acquisto in negozio, dallo scontrino della spesa viene generato un Codice Qr che viene letto dal cellulare del cliente e automaticamente dal suo wallet (il portafoglio online) viene scalato l'importo corrispondente in bitcoin. La cifra, convertita di nuovo in euro tramite Tinkl.it, viene poi caricata sull'account di Bercotex che provvede a trasferirla sul proprio conto corrente tramite bonifico come avviene per una carta di credito. Per capire come funziona l'utilizzo dei Bitcoin e introdurlo come sistema di pagamento, Bertola si è rivolto a bitcoinveneto.it.

COMESÌ CREA LA VALUTA DIGITALE. «Il bitcoin - spiega il padovano Davide Michielotto, uno dei quattro fondatori del sito veneto - è un bene digitale non duplicabile e viene generato in base alla potenza di calcolo che si immette nella rete. Ci sono investitori che



In Italia iniziano a moltiplicarsi i negozi che accettano bitcoin

C'è una quota massima di conio

ACQUISTI E INVESTIMENTI MA C'È IL RISCHIO 'BOLLA' Il bitcoin è sicuramente la valuta digitale più nota tra le 700 criptomonete esistenti. Le transazioni con bitcoin stanno aumentando esponenzialmente tanto è vero che per velocizzare le operazioni recentemente è nato anche Bitcoin Cash. Certo è che i prezzi stanno esplodendo: dall'inizio dell'anno il loro valore è aumentato di oltre il 320%

e oggi la capitalizzazione di mercato dei bitcoin sfiora i 69 miliardi di dollari. Valori che fanno pensare ad una possibile "bolla" di quello che è concepito come una sorta di bene rifugio. «Tuttavia - sottolinea Davide Michielotto - proprio per contenere i rischi i bitcoin che si possono "coniare" non sono infiniti: fino al 2140 sarà possibile crearne 21 milioni». E fino ad ora ne sono già stati creati 16,5 milioni. c.z

collocano in enormi spazi detti "mining farm" computer che risolvono continuamente problemi matematici, processi che vengono premiati con bitcoin il cui valore sta aumentando esponenzialmente». Dai pochi centesimi di dollaro del 2009 oggi un bitcoin si acquista per oltre 4300 euro, cifra record toccata proprio la vigilia di Ferragosto (finora nel 2017 ha guadagnato più del 300%). «La valuta - continua Michielotto - è frazionabile fino a 8 decimali e si può comperare direttamente tra privati oppure su piattaforme exchange online. A gestire le transazioni sono gli stessi "minatori" nelle cosiddette blockchain o catene dei blocchi: ogni blocco è una sequenza di operazioni chiusa dopo ogni transazione, e questo a garanzia della sicurezza, dell'unicità, della tracciabilità e dell'irreversibilità delle operazioni».

OPPORTUNITÀ E RISCHI. Carlo Alberto Sartor - vicentino esperto Ict con all'attivo consulenze informatiche per il tribunale e collaboratore di Itasca Forensis (sicurezza sistemi aziendali) - ha una sua opinione: «La cosa abnorme - chiosa - è che con le criptovalute il "conio" è un'operazione informatica che produce capitali informatici in una re-

te controllata da nessuno, quando va bene, o manipolata dagli hackers quando va male. Non a caso gli hacker utilizzano la criptovaluta chiedendo il pagamento in bitcoin per sbloccare i dati sequestrati con attacchi informatici». Anche i magistrati hanno espresso riserve sull'uso di questa moneta anche se ci sono paesi come il Giappone che ne hanno pienamente riconosciuto l'utilizzo e a Roma si acquistano anche case con i bitcoin. Eppure se n'è sempre sentito parlare in relazioni a cybercriminali. «In realtà - replica Michielotto - si conosce sempre l'indirizzo di partenza e quello di destinazione di una transazione in bitcoin: chiunque al mondo può verificarla, a differenza delle operazioni bancarie che solo gli istituti di credito conoscono. Il bitcoin infatti è nato proprio per preservare la ricchezza dall'intrusione di istituzioni finanziarie e governative, il problema semmai è l'instabilità della moneta. Quanto all'uso trasparente, forse non tutti sanno che Legambiente ha utilizzato la piattaforma Helperbit per raccogliere fondi in bitcoin per i terremotati del 2016 e chi ha contribuito sa esattamente a cosa sono serviti i soldi donati». •